

# Le Mostre milanesi

La mostra d'arte femminile al Castello ha stato già accennato su queste pagine. Concepita dapprima come uno di elementi, ha finito per l'affluenza di tante opere, per divenire l'elemento principale della esposizione di lavoro femminile.

La produzione d'arte pura e solo di quelle femminili, ha vero valore che si raggiunge limiti assai rari, nelle opere di paesaggio, anche rare, e gustose, non valgono un'opera sola e gustosa, non valgono un'opera sola e gustosa, non valgono un'opera sola e gustosa...

Alta Galleria Micheli troviamo due pittori: Luigi Mantovani e Alfredo Sorci. La mostra Mantovani, che è pittore assai noto a Milano dove lavora da più di un decennio, si compone di un gruppo di opere eseguite recentemente a Roma e rappresentanti monumenti famosi della Città Eterna, e di serie di quadri di data più remota, che ricapitolano e fissano alcuni caratteri salienti della personalità dell'artista.

Pittore lombardo dal chiaroscuro diffuso, dalle note realisticamente somatiche, brillanti nelle ombre disfatte, dalla pennellata densa, il Mantovani ci riporta ai tempi del Bizzozzo, con minore intemperanza nel colore che assume talvolta note di stile.

Qualche quadro, mostra il Mantovani verso il 1917 alla ricerca di una diversa impostazione pittorica, fra tinte intense, morbidezza di colore smaterializzata e alleggerito dal supposto costruttivismo, nei quadri di Roma egli ritorna intimamente a se stesso, anche se i soggetti sono mutati, e con esso le brillanti dotature delle chiese milanesi, le fatiche nude dell'atmosfera lombarda, non cede il posto alla luce romana che sbianca le pareti e monotonizza i toni che abbaglia e semplifica anche la pupilla mobile e percorsuale del nordico artista.

Mantovani a Roma ritrae i maggiori monumenti, dal palazzo Farnese a Fontana di Piazza Navona, al Campidoglio a S. Pietro, da Piazza Navona all'Arco di Tito, che gli ha offerto l'occasione per un vero miglioramento. L'antico impressionismo, ormai superstito e superato, perseguito fedelmente, gli lascia sempre di più, frammentata la visione in un inseguirsi di figure morte, il colore non si infiamma mai, rimane asciutto e opaco, ma qui appunto si rivela la sincerità e la nobiltà dell'artista che abbandona effetti e accessori per darsi unicamente alla sua volontà di costruire semplice, schietto e sapevole, maturare la raffinatezza del colore che si affaccia qua, e la delicato dal polverio delle luci, dai toni bassi, dalle sfumature uguali ma fini e modulate con impudica sapidità.

Nella stessa galleria espone Alfredo Sorci. La sua pittura non ha mosse di avanguardia, ma ciò non gli giova. Egli non riesce a varcare certi confini illustrativi e fotografici. Il Sorci eseguisce con una certa scioltezza, di cavalli e uomini nella parte degli stierri, ma non sembra dubitare che l'arte non è esattezza di particolari minuti e realistici, ma intuizione viva e sensibile.

Alla Galleria Milano, o è un anno dall'ultima sua mostra, ritroviamo Giandomenico X. un artista, scultore, disegnatore. E' un istinto elementare, un afflato lirico, che cerca un mezzo qualunque per esprimersi ed esprimersi. Il suo è un mondo soggettivo, un assoluto che nella plastica, sia pittorica che scultorea, cerca scava il suo simbolo, la sua definizione.

Fino all'esposizione dell'anno scorso Giandomenico aveva compiuto i maggiori sforzi, disegnando grandi nudi scelti e intagliati; figurazioni tra il decorativismo etico e la purità astratta di un lirismo simbolico violento ed eccitato.

L'anno scorso e più quest'anno i suoi ideativi nella pittura e soprattutto nei bassorilievi scultorei, hanno allargato il campo delle sue espressioni. Bassorilievi dalle strane patine metalliche e eque; fische e apocalittiche come scorie di coke fuor da forni in fusione, racchiudenti entro blocchi quadrati, volti accigliati e fagoraghi di rotte e di guastri. Quest'anno il gigante X. ha speso tutta la forza della pittura, nella quale sfugge ormai ai contorni lineari, alle campiture rigide e stagiate manierismo, in fondo, espressionista, di forme e incolori seppi.

Più che un cammino il suo è un impensarsi continuo verso volute e letterari miraggi ideali. In casi febbrili ai quali concezioni più spoglie di filosofie e di formalismi tra futuristici e espressionistici, sono stati sostituiti da un'impetuosa e staccatamente sensuati darebbero consistenza di reale poesia.

Il segretario per gli insigniti di onorificenze cavalleresche. Presso la direzione centrale dell'Amministrazione degli insigniti di onorificenze cavalleresche del Regno d'Italia, edito sotto il patronato dell'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra, si sta svolgendo un lavoro di preparazione per l'assistenza agli orfani di guerra, si sta svolgendo un lavoro di preparazione per l'assistenza agli orfani di guerra...

Il secondo congresso di microbiologia. Domani alle 9.30, presso l'Istituto Broletto Milanese avrà luogo l'inaugurazione del Congresso Nazionale di Microbiologia che richiama a Milano i più studiosi di questa importante scienza ed è organizzato dalla Sezione Italiana della Società Internazionale di Microbiologia.

La Società Internazionale di Microbiologia venne fondata a Parigi nel 1927. Subito, in tutti i paesi del mondo civile, si costituirono le Sezioni Nazionali, al scopo di facilitare gli scambi e la collaborazione fra gli scienziati, al fine di sempre più fecondo progredire in questa scienza.

In Italia si è interessato della cosa il prof. S. Bellanti, Direttore dell'Istituto Broletto Milanese, il quale riuscì ad ottenere presso l'adesione degli studiosi italiani e lo scorso anno in Perugia, la prima italiana tenne il primo Congresso costitutivo.

Attualmente la Sezione Italiana è una delle più floride; conta circa 300 soci e pubblica un proprio Bollettino diffuso in tutto il mondo, mediante il quale si scambiano le notizie e si discute, che non spesso è ignorata negli altri paesi che quando stabilisce e sceglie leggi fondamentali.

Al Comitato Organizzatore presiede il prof. Bellanti, e costituito da S. E. prof. De Biasi dell'Accademia d'Italia, dai Professori Azzì, Carbone, De Bossi, Traudi e Dessy sono pervenute molte lettere, fra le quali quelle dei Senatori, illustri, Lusig, Simonetta, Sanarelli e diversi professori delle varie Università Italiane.

Gli argomenti dell'ordine del giorno del Congresso, sono del più alto interesse. Si avranno le relazioni dei professori Petri di Roma «Sulle variazioni salini del microorganismo»; del prof. Favilli di Firenze sul «Problema filologico ed epistemologico della febbre ondulante»; e del prof. Maglietta di Torino sulla «Eziologia alle malattie esantematiche e della febbre ondulante», verranno anche presentate le scosse tentative di comunicazione di altri studiosi, che si riferiscono a problemi di attualità di microbiologia.

Il Congresso, che si preannuncia quindi del più alto interesse, dimostrerà la intensa attività, che anche in questa sede si va svolgendo silenziosamente in laboratori italiani, attività che sarà ancora messa in luce al Congresso Internazionale di Parigi.

Al Circolo Filologico. Domani alle ore 21,45 al Circolo Filologico Milanese Ofelia Mazzoni leggerà la scena di Cassandra da L'Agamemnon di Eschilo (traduzione di Manara Valgimigli).

Gruppi filologici. Gruppo Casalese — Stasera, alle 21, avrà luogo la commemorazione dell'anniversario della morte del Camerata Giuseppe Aversa. Tutti i fascisti devono trovarsi in sede per le ore 20,45. Gancia era.

Gruppo E. Tonelli — I soci della Società sono convocati in assemblea straordinaria per il 21 marzo, ore 21,30 presso la vecchia sede del Gruppo. In caso di diserzione l'assemblea viene riconvocata per il 28 aprile p. v.

# Una medaglia d'oro alla Presidente del Comitato Savoia

Nel pomeriggio di ieri, in una sala del Gruppo centro di Associazione Combattenti, il Comitato «Savoia» pro Orfani di guerra, ha tenuto l'assemblea di chiusura della sua benefica opera cessata alla fine del luglio scorso. La signora Luisa Recchi, presidente del Comitato, ha illustrato la vasta e provvida opera svolta dal Comitato, ed il conte Febo Borromeo ha consegnato una medaglia d'oro d'infanteria dai soci e dai benefattori in riconoscenza delle sue alte benemerite.

Alle frasi d' encomio rivolte dall'on. Borromeo si associò il vice-prefetto dott. uff. Carvelli, intervenendo in rappresentanza di S. E. il Prefetto. Alla riunione aveva aderito S. E. il sen. gen. Cattaneo.

# Teatri e Concerti

## La prima del «Sigfrido»

Se Fumalita palpita e soffre nella «Walchiria», dove anche gli dei vivono le passioni comuni ai mortali ed in cui Wotan stesso ci appare colpito nel suo sentimento paterno, con il «Sigfrido» la primordiale istintività delle cose e degli esseri ritorna ad informare di sé la seconda giornata dell'opera.

Ma una differenza de l'ora del Reno. — dove le forze e gli esseri sono presentati nella lotta per la conquista dell'oro che distrugge subitaneamente la loro stessa eternità divina — qui la vita è meno vivace, ma più intensa, e di ogni alto segnamento la conferma d'un bellissimo successo. E da oggi si iniziano le repliche, che è facile prevedere numerose.

Il Circo Gleich. Questa sera, alle ore 21, inizierà un breve corso di rappresentazioni il noto Circo Gleich, che si è installato, nella medesima località, in viale Belgio, a Porta Ludovico, ove due anni fa aveva piantato il suo vasto ed interessante seraglio.

Un concerto a beneficio della «Guido Neri». Nella Sala Grande del R. Conservatorio sotto il patronato del Sindacato regionale fascista dei giornalisti ed a beneficio della fondazione Guido Neri, avrà luogo domenica alle 21,45 il primo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Milanese «S. Cecilia» diretta dal maestro Giovanni Tronchi. L'on. sen. Innocenzo Capra parlerà sul tema: «Per un giornalista caduto in trincea».

Il programma del concerto comprende: A. J. Svendsen: Sinfonia in re maggiore (prima esecuzione in Milano); G. Rossini: L'italiana in Algeri (Sinfonia); G. G. Paganini: Concerto per violino in fa maggiore (per orchestra d'archi); P. Bononcini: Meditazione; G. Verdi: Vesperi Siciliani (Sinfonia).

Il Concerto del Teatro del Popolo. Questa sera alle 21,45 nella sala del R. Conservatorio G. Verdi avrà luogo il 18° Concerto della stagione musicale del Teatro del Popolo affidato al violinista Mario Ruminiello con la collaborazione pianistica del pianista Alberto D'Erasmio.

Spettacoli d'oggi. «Il Trovatore» di Verdi, ore 20,45. «Dal Verone» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «Manzoni» di G. Verdi, ore 21. «Fior d'Alban» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

# I «Mille» di Milano e Provincia

«I Mille» nell'occasione del prossimo settantesimo anniversario della partenza dei Mille da Quarto (5 maggio) pubblica un elenco completo dei partecipanti alla spedizione di Milano e Provincia. Dall'elenco si apprende che i milanesi furono 53 ed uno solo è tuttora vivente, il cav. Giovanni Costa di Quindici.

La Provincia di Milano i partecipanti furono 17 ed uno solo sopravvive, Luigi Bay, di Lodi.

# All'Università Popolare

Domani alle 21, nell'aula magna dell'Università Popolare, l'on. prof. savino Varazzani terrà una conferenza sul teatro greco parlando sul tema: Sofocle.

# La protezione e la difesa sociale della Maternità in Regime Fascista

Edito a cura della Provincia è apparso in questi ultimi giorni un prezioso contributo critico allo studio dell'ostetricia sociale. La protezione e la difesa sociale della maternità in Regime fascista.

Esso è opera di un giovane, ma vecchio e studioso fascista: il dott. Giuseppe Grossi, direttore dell'Asilo Materno provinciale di Milano.

In oltre duecento pagine, l'autore, seguendo criteri rigorosamente obiettivi e scientifici, espone l'impudenza e con vera e sana passione, la sintesi del suo pensiero sull'essenza e sui caratteri della protezione sociale di maternità nello Stato fascista, ben rilevando lo spirito della nuova legislazione sociale italiana e l'opera del Genio popolare che ha concepito quelle meravigliose ed audaci riforme legislative che hanno portato l'Italia al primo piano in materia di assistenza sociale.

Dopo aver reso il giusto omaggio al presidente della Provincia, Sileno Fabbrì, per la creazione dell'Asilo Materno e la volontà sagacia, ferma e fattiva, per tutta la sua opera riformatrice nel campo dell'assistenza sociale, l'autore passa ad un esame dell'assistenza alla maternità, attraverso i vari tempi e le varie Nazioni, esponendo, infine, il programma integrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, illustrando l'ampiamente, e ponendone in giusto rilievo, il concatenamento profondo, organico ed armonico, il dott. Grossi esamina, poi, diverse istituzioni di protezione della maternità in Italia ed all'estero, e quindi, in un esteso ed esauriente capitolo su Lavoro e Progenie, addentrandosi da esperto conoscitore nell'intricato problema del lavoro, dell'alimentazione e delle industrie, in rapporto alla maternità affaccia giusti voti dal punto di vista legislativo, esortando, con forza, a nuove leggi, e formula saggi auguri. E così per quanto riguarda l'assunzione delle donne nelle industrie insalubri.

Un capitolo di precipua importanza tratta della Protezione sociale della madre, dalle fondazioni della creazione di maternità per le nubi, dimostrando la caratteristica-tipo dell'Asilo Materno Provinciale e domandando variazioni alle norme legislative che regolano gli istituti provinciali di assistenza all'infanzia, con l'approvazione della legge sulla ricerca della paternità, l'obbligo dell'allattamento al seno materno per almeno tre mesi, e modalità che riguardano il riconoscimento da parte della madre.

Viene ampiamente discussa ed illustrata l'Opera Nazionale e la nuova coscienza assistenziale. E qui si parla di tutte le diverse forme di assistenza, vigilanza, coordinamento, di centri ambulatori, di periferici, ecc. Non viene trascurato il funzionamento della Federazione Milanese per l'O. N. M. I. Infine è a proposito della Benefica Integrale terriera ed umana, l'autore parla del complesso della politica demografica del Fascismo, dell'importanza della lotta contro la demografia e l'indebolimento della razza, dell'educazione fisica e soprattutto della necessità d'una proficua «morale, psichica, fisica»; «proficua, che è in diretto rapporto ai mezzi di sussistenza».

Il dott. Grossi, che non dimentica la lotta contro l'alcolismo, la tubercolosi e la sifilide, facendo voti per la creazione e il potenziamento dei dispensari, ed anche per «l'obbligatorietà della reazione di Wassermann in tutti coloro che stanno per contrarre matrimonio», e per lo meno nei confronti della donna gravida», tratta, in un ultimo capitolo, delle diverse cause di mortalità infantile e dei mezzi per debellarla, ricordando l'azione nefasta dell'ignoranza e dei pregiudizi del popolo, e concludendo con un'invocazione di «un'idea originale e necessaria della legge sull'O. N. M. I.».

Ma, sopra tutto, l'autore domanda l'ingenuità della puericoltura per l'educazione media, ed invoca la tanto evidente ed alta importanza di un efficace puericoltura intraterrenaria, senza di quella sarebbe quella post-natale. Studia l'utilità dei Consultori infantili e materni, e termina con un lusingo alla purezza del Fascismo che, in contrapposito alla vecchia demografia inas-

SPETTACOLI D'OGGI. «Il Trovatore» di Verdi, ore 20,45. «Dal Verone» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «Manzoni» di G. Verdi, ore 21. «Fior d'Alban» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

# La protezione e la difesa sociale della Maternità in Regime Fascista

Edito a cura della Provincia è apparso in questi ultimi giorni un prezioso contributo critico allo studio dell'ostetricia sociale. La protezione e la difesa sociale della maternità in Regime fascista.

Esso è opera di un giovane, ma vecchio e studioso fascista: il dott. Giuseppe Grossi, direttore dell'Asilo Materno provinciale di Milano.

In oltre duecento pagine, l'autore, seguendo criteri rigorosamente obiettivi e scientifici, espone l'impudenza e con vera e sana passione, la sintesi del suo pensiero sull'essenza e sui caratteri della protezione sociale di maternità nello Stato fascista, ben rilevando lo spirito della nuova legislazione sociale italiana e l'opera del Genio popolare che ha concepito quelle meravigliose ed audaci riforme legislative che hanno portato l'Italia al primo piano in materia di assistenza sociale.

Dopo aver reso il giusto omaggio al presidente della Provincia, Sileno Fabbrì, per la creazione dell'Asilo Materno e la volontà sagacia, ferma e fattiva, per tutta la sua opera riformatrice nel campo dell'assistenza sociale, l'autore passa ad un esame dell'assistenza alla maternità, attraverso i vari tempi e le varie Nazioni, esponendo, infine, il programma integrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, illustrando l'ampiamente, e ponendone in giusto rilievo, il concatenamento profondo, organico ed armonico, il dott. Grossi esamina, poi, diverse istituzioni di protezione della maternità in Italia ed all'estero, e quindi, in un esteso ed esauriente capitolo su Lavoro e Progenie, addentrandosi da esperto conoscitore nell'intricato problema del lavoro, dell'alimentazione e delle industrie, in rapporto alla maternità affaccia giusti voti dal punto di vista legislativo, esortando, con forza, a nuove leggi, e formula saggi auguri. E così per quanto riguarda l'assunzione delle donne nelle industrie insalubri.

Un capitolo di precipua importanza tratta della Protezione sociale della madre, dalle fondazioni della creazione di maternità per le nubi, dimostrando la caratteristica-tipo dell'Asilo Materno Provinciale e domandando variazioni alle norme legislative che regolano gli istituti provinciali di assistenza all'infanzia, con l'approvazione della legge sulla ricerca della paternità, l'obbligo dell'allattamento al seno materno per almeno tre mesi, e modalità che riguardano il riconoscimento da parte della madre.

Viene ampiamente discussa ed illustrata l'Opera Nazionale e la nuova coscienza assistenziale. E qui si parla di tutte le diverse forme di assistenza, vigilanza, coordinamento, di centri ambulatori, di periferici, ecc. Non viene trascurato il funzionamento della Federazione Milanese per l'O. N. M. I. Infine è a proposito della Benefica Integrale terriera ed umana, l'autore parla del complesso della politica demografica del Fascismo, dell'importanza della lotta contro la demografia e l'indebolimento della razza, dell'educazione fisica e soprattutto della necessità d'una proficua «morale, psichica, fisica»; «proficua, che è in diretto rapporto ai mezzi di sussistenza».

Il dott. Grossi, che non dimentica la lotta contro l'alcolismo, la tubercolosi e la sifilide, facendo voti per la creazione e il potenziamento dei dispensari, ed anche per «l'obbligatorietà della reazione di Wassermann in tutti coloro che stanno per contrarre matrimonio», e per lo meno nei confronti della donna gravida», tratta, in un ultimo capitolo, delle diverse cause di mortalità infantile e dei mezzi per debellarla, ricordando l'azione nefasta dell'ignoranza e dei pregiudizi del popolo, e concludendo con un'invocazione di «un'idea originale e necessaria della legge sull'O. N. M. I.».

Ma, sopra tutto, l'autore domanda l'ingenuità della puericoltura per l'educazione media, ed invoca la tanto evidente ed alta importanza di un efficace puericoltura intraterrenaria, senza di quella sarebbe quella post-natale. Studia l'utilità dei Consultori infantili e materni, e termina con un lusingo alla purezza del Fascismo che, in contrapposito alla vecchia demografia inas-

SPETTACOLI D'OGGI. «Il Trovatore» di Verdi, ore 20,45. «Dal Verone» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «Manzoni» di G. Verdi, ore 21. «Fior d'Alban» di G. Verdi, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

«L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21. «L'Orfeo» di Gluck, ore 21.

# L'Università Cattolica a Pavia

Inizianofosi ieri la solennità per il XV Centenario della morte di S. Agostino, di cui si conservano le reliquie nella celebre area marmorea di San Pietro in Giel d'Auro a Pavia, l'Università Cattolica si è recata in pellegrinaggio colà. Professore e studenti, guidati dal rettore P. Genelli sono giunti con convogli speciali del tram a vapore, e sono stati ricevuti dal vescovo di Pavia e dal Priore degli Agostiniani a San Pietro in Giel d'Auro, S. E. il Vescovo Mons. Balbani celebrò la messa, indi Padre Genelli illustrò la figura e il pensiero di S. Agostino. In corteo gli studenti si recarono poi all'Università, dove quel rettore prof. Rossi, presente anche il Podestà, prof. Vaccari, disse il benvenuto ai visitatori; gli Riposa Padre Genelli rendendo omaggio all'Ateneo di Pavia e consegnando al Rettore, in ricordo, una pergamena miniata. Segui una breve visita della città ed alla Gerosa di Pavia.

# Alla Famiglia Romagnola

Ieri sera alla «Famiglia Romagnola», presentata dal socio poeta Luigi Ursini, la signora Elda Turchi-Rodriguez disse alcuni versi in italiano e francese, ed una accolta numerosa ed eletta, riuscendo ad ogni commovente approvazione ed applausi.

# Cade dal tram

Ieri sera alle 20,30 il ventottenne Domenico Tiberto fu Antonio, nato a Trani, trucidato a Sesto S. Giovanni, in via Marconi 4, mentre in località Molinello stava per salire su una vettura tranviaria diretta a Milano, ha posto un piede in fallo ed è caduto in un modo, producendo una commovente commovente.

# LA GITA che l'Università Popolare e la Associazione Pro-Esultamento avevano indetta al Monte Bisbino per domenica è stata rinviata a 4 aprile ultimo, in quanto i portatori possono prender parte alla manifestazione dell'anniversario del Fasci.

# Tutti gli ex-allievi del Politecnico di Milano sono convocati per domenica alle ore 9,30 all'ingresso del Cimitero Monumentale ( lato sinistro), per rendere devoto omaggio alla salma di Francesco Brioschi.

# L'inizio dei lavori per la bonifica del Lago di Lentini

NAPOLI, 20 notte. È terminato oggi il processo a carico di Natalè Briganti, accusato di omicidio premeditato in persona di Giuseppe Di Fiore. In seguito al verdetto affermativo del giurati, il Briganti è stato condannato a trenta anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza speciale.

# Trent'anni di reclusione a un omicida

REGGIO CALABRIA, 20 notte. È terminato oggi il processo a carico di Natalè Briganti, accusato di omicidio premeditato in persona di Giuseppe Di Fiore. In seguito al verdetto affermativo del giurati, il Briganti è stato condannato a trenta anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza speciale.

# Vento fortissimo a Firenze

FIRENZE, 20 notte. Un vento fortissimo ha imperverato tutta l' giornata sulla città, provocando alcuni danni, quali lo straricamento di piante, la caduta di qualche cornice, tegole e grondaie. Fortunatamente, però, non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

# Nel giornalismo romano

Per un errore di trasmissione telefonica abbiamo ieri stampato che il gr. uff. Giuseppe Rosati,

23.

### Le mostre milanesi [Giandante X]

Da "Il Popolo d'Italia", 21 marzo 1930<sup>1</sup>

*Un giudizio espresso da Pica [1957] sulla partecipazione di Giandante alla III Biennale di Monza (1927), ripreso da altri senza la debita puntualizzazione cronologica e generalizzando gli aspetti negativi (compensati, in Pica, dal riconoscimento che quella partecipazione contribuiva alla nascita del Razionalismo italiano), è rimbalzato in studiosi successivi e minaccia di diventare un punto di riferimento, anzi la "fonte" per l'industria critica. Merita perciò che si riproponga questo giudizio di Sironi.*

*Architetto pittore scultore ceramista cartellonista poeta e critico, l'opera di Giandante X (ovviamente si tratta di uno pseudonimo; i suoi dati anagrafici sono rintracciabili, ma l'anziano artista non ci tiene che siano diffusi, e sembra inutile amareggiarlo con precisazioni che poco o nulla aggiungono alla sua immagine) — sia nelle brevi pause fra eventi tempestosi, trascorse in una voluta solitudine tuttavia partecipe alla vita, sia nei più lunghi periodi trascorsi in clandestinità, sui campi di battaglia (in Spagna, come maggiore del genio nelle brigate internazionali), nel carcere politico — è la testimonianza d'una ricerca su sé e sul prossimo, di cui le manifestazioni artistiche vogliono costituire la trascrizione. Nato a cavallo dell'anno 1900 (1901?), inizia prestissimo un'attività fluviale: nel 1920 tiene la prima mostra, di ventimila disegni, rivelando squadrature di "impeto barbarico e quasi crudele" [Carrà, "L'Ambrosiano", 23.5.1924] che anticipano taluni aspetti del Novecento. L'esame dello svolgimento successivo è ostacolato dalla varietà e dall'intrecciarsi delle esperienze e dalla mancanza di numerosissimi testi, perduti nel corso di trasferimenti imposti dalle vicende politiche. Resta comunque il filo conduttore — nelle opere di pittura e di plastica, necessariamente preponderanti, non potendosi dedicare che in casi eccezionali all'architettura — di una tensione verso abbreviature fulminee, ombre accumulate e squarci repentinamente solari, in paesi deserti, dominati o feriti da monti inviolati, in figure dilatate dall'amore e dalla satira, in nature morte di fastosità polemicamente seicentesca, con echi dell'Espressionismo nordico (Permeke, ecc.) e "mediterraneo" (Rouault, ecc.) [G. Veronesi, "Bollettino dell'Annunciata", Milano, luglio 1945], che attraverso una "confidenza subito aperta e chiusa" [Gatto, ibid.] comunicano angoscia per la fatica e la sofferenza, domande e risposte amarissime, fitte "di sussulti e di segnalazioni preordinate a significare emozioni fortemente umane" [id.]. Poi, "dopo un lungo affiancarsi a un motivo sociale, rivoluzionario", nel secondo dopoguerra Giandante "si è fatto una più fine critica, un più affilato bisturi, per penetrare anche nelle delicate coscienze borghesi e portarle a poco a poco alla comprensione di problemi più vivi di quelli puramente formali" [Del Bo Boffino, "Avanti!", 1.2.1949].*

*La testimonianza di Sironi, necessariamente costretta entro limiti temporali molto precoci, coglie nondimeno certi aspetti sostanziali della complessa personalità di Giandante.*

<sup>1</sup> Si omettono recensioni su pittori di scarso interesse.

[...]

Alla galleria Milano, or è un anno dall'ultima sua mostra, ritroviamo Giandante X, architetto, pittore, scultore, disegnatore. È un istinto elementare, un anelito lirico, che cerca un mezzo qualunque per estrinsecarsi ed esprimersi. Il suo è un mondo soggettivo, un assoluto che nella plastica, sia pittorica che scultorea, cerca e scava il suo simbolo, la sua definizione.

Fino all'esposizione dell'anno scorso Giandante aveva compiuto i maggiori sforzi, disegnando grandi nudi esatti e minuziosi; figurazioni tra il decorativismo ieratico e la purità astratta di un lirismo simbolico violento ed eccitato.

L'anno scorso e più quest'anno i suoi tentativi nella pittura e soprattutto nei bassorilievi scultorei, hanno allargato il campo delle sue esperienze. Bassorilievi dalle strane palme metalliche e cupe, fosche e apocalittiche come scorie di coke fuor da forni in fusione, racchiudenti, entro blocchi squadrate, volti accigliati e folgorati di eroi e di guerrieri. Quest'anno Giandante fa passi più lunghi nella pittura, nella quale sfugge ormai ai contorni lineari, alle campiture rigide e stagliate, manierismo, in fondo, espressionista, di forme e incubi selvaggi.

Pure l'espressionismo di Giandante raggiunge risultati decorativi di una certa efficacia. Il suo lirismo rivolto alle idee generali, alle sensibilità astratte, simboliche, vuole forse scendere sulla terra, vera madre della pittura, verso una reale e semplice sostanza di corpi viventi.

Più che un cammino il suo è un impennarsi continuo verso violenti e letterari miraggi ideali. Un caos febbrile al quale concezioni più spoglie di filosofemi e di formalismi tra futuristici e espressionisticamente smisurati darebbero consistenza di reale poesia.



1921. *L'attacchino*.  
Tempera su carta intelata. 101 x 73.